

# Duomo di Chieri, si restaura la ghimberga

La pietra si sbriciola, si effettuerà un minuzioso lavoro di consolidamento

di Antonio Mignozzetti

“Ghimberga” è termine proveniente dal tedesco antico “wintberga”, che indica qualcosa che sfida il vento (wint). Ed è proprio con le intemperie che ha a che fare la ghimberga del Duomo di Chieri: lo slanciato frontone di pietra che sovrasta e prolunga verso l'alto il portale centrale andando, in maniera inusuale per l'architettura italiana, ad occupare la facciata quasi in tutta la sua altezza, diventandone l'elemento caratterizzante. E provenivano proprio dalla Francia Meridionale, dalla Borgogna, i lapicidi che all'inizio del Quattrocento scolpirono pazientemente questa meraviglia dell'arte gotica. Ci lasciarono questo gioiello, nel quale le foglie di quercia e le ghiande si alternano a

pampini di vite e grappoli d'uva, intercalati da cordoli di forme diverse ed incorniciati da una fascia nella quale, in onore di Amedeo VIII, si dipana una serie di nodi di Savoia alternati a rose. Ma la ghimberga che impreziosisce la facciata del Duomo è in pericolo. Era già accaduto in passato, e alla fine dell'Ottocento, era stato necessario procedere a lavori di restauro. Da

allora sono passati circa 130 anni, e la ghimberga ha di nuovo bisogno di cure. Lo si è capito quando un grosso frammento di pietra è caduto a terra finendo in mille pezzi. Se ne è avuta la conferma controllando de visu e da vicino: il materiale lapideo in più punti è fessurato e in numerosi altri rivela episodi di polverizzazione e di esfoliazione. In parole povere: la pietra si sbriciola. Si sono deteriorate soprattutto le parti che furono interessate dai restauri precedenti: segno che si usarono materiali troppo teneri, che

non hanno resistito alle offese del tempo e delle intemperie. L'imponente impalcatura che all'inizio di luglio è comparsa al centro della facciata nascondendo portale e ghimberga è il segno che i lavori di restauro sono iniziati. Non vi saranno sostituzioni importanti di materiali, ma

con prodotti appositi si effettuerà un minuzioso lavoro di consolidamento, che in futuro dovrà essere verificato ogni paio d'anni. L'intervento costerà 13.500 euro. Durerà qualche mese. Affidato al Consorzio San Luca, sarà eseguito dalla ditta “R.i.c.t. Tauro di Locandieri Marina & c. S.a.s.” di Torino e dal laboratorio di restauro di Michelangelo Varetto. La direzione tecnica è affidata all'arch. Marina Locandieri e al prof. Michelangelo Varetto.

